

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13

martedì 29 gennaio 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con Te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Record

Il peggioramento dell'economia mondiale continua a spingere al rialzo la quotazione dei metalli preziosi. Ieri l'oro ha toccato a Londra il nuovo record raggiungendo i 926,50 dollari l'oncia. Ai massimi anche platino (1.701 dollari) e argento (16,60)



PUBBLICO IMPIEGO, 16 IMPIEGATI DONANO IL SANGUE PER PROTESTA

Singolare protesta ad Asti dei dipendenti del pubblico impiego nel contesto dello sciopero indetto per sollecitare il contratto di lavoro scaduto da due anni. I sindacati di categoria hanno proposto ai circa 3.500 lavoratori dipendenti di enti pubblici astigiani di donare il sangue all'Avis. E ieri 16 impiegati hanno aderito all'invito e si sono presentati all'autoemoteca collocata presso l'ospedale «Cardinal Massaia».

NEL 2007 FATTURATO IN FLESSIONE PER L'INDUSTRIA DELLA FILATURA

Fatturato 2007 in flessione dell'1,8% per l'industria italiana della filatura. È quanto emerge dal bilancio preliminare dell'Smi (Sistema moda Italia) e Tessile & Moda Service presentato alla vigilia di Pitti Filati. La flessione nell'export è molto pronunciata (meno 5,7%), mentre nelle importazioni si verifica un incremento del 2,3%. La flessione dell'export sconta soprattutto i risultati ottenuti dai filati lanieri pettinati (meno 13,4%), che rappresentano il 30% dell'export.

Tra sindacati e Della Valle è scontro aperto

Cgil, Cisl e Uil accusano: paternalismo e metodi dell'800. L'industriale oggi parla a Milano

di Giampiero Rossi / Milano

RELAZIONI Probabilmente lui stesso sapeva che non si sarebbero prostrati ai suoi piedi per gridargli un accorato e commosso «grazie». Ma forse, concedendo una gratifica di 1.400 euro ai suoi dipendenti proprio alla vigilia di una conferenza stampa sinda-

cale che si annunciava tutt'altro che amichevole, Diego Della Valle sperava almeno di attenuare i toni. Invece il compimento migliore che ha rimediato è stato «padrone ottocentesco».

Insomma, sembra giunto ai suoi massimi livelli il pluriennale braccio di ferro tra «Mister Tod's» e i sindacati. Ieri i leader nazionali delle sigle di categoria sono usciti definitivamente allo scoperto dichiarando guerra all'imprenditore democratico e illuminato fuori e padronale e paternalista dentro i cancelli delle sue aziende. E la scelta di concedere una gratifica ai propri dipendenti proprio alla vigilia della conferenza stampa annunciata ad Ancona per ieri, ha soltanto spostato il fulcro delle critiche nei confronti del produttore di scarpe. «per la prima volta i 1.400 euro sono stati dati da Della Valle a tutti i dipendenti e sono la conseguenza della pressione esercitata dai lavoratori», commenta la segretaria generale della Filtea Cgil, Valeria Fedeli. Tuttavia, per le modalità seguite, anche questo pas-

Mentre le Rsu fanno la conferenza stampa l'imprenditore va in assemblea coi dipendenti



L'imprenditore marchigiano Diego Della Valle. Foto Ansa

saggio denota «una concezione padronale antica, simile a quella di fine '800-primi '900». Giudizio severo, insomma. E non è finita qui: «C'è un isolamento di Diego Della Valle - aggiunge la segretaria del sindacato del Made in Italy della Cgil - che non ha precedenti nel sistema della moda italiana». E per il se-

gretario nazionale della Femca Cisl Sergio Spiller, «la vicenda Della Valle è uno spartiacque tra un sistema di relazioni sindacali corrette e un atteggiamento paternalistico nella gestione della fabbrica. Un padrone dell'800 non nega i problemi dei lavoratori, ma nega la loro dignità di esseri umani, la loro capacità e intelligenza di intervenire con buon senso». I sindacati chiedono che Della Valle si sieda «alla pari» con lavoratori e sindacati ad un tavolo per la contrattazione integrativa aziendale. «Se è così sensibile al problema dei salari - dice Spiller - pesche non è intervenu-

to dopo la presentazione della nostra piattaforma? Si è fatto avanti solo dopo la convocazione di questa conferenza stampa».

Ma lui, Della Valle, non sembra intenzionato a evitare il muro contro muro: anzi, getta benzina sul fuoco con gesti simbolici di sfida, come la scelta di ieri, proprio in concomitanza con la conferenza stampa indetta dai sindacati, dove erano presenti anche i rappresentanti delle Rsu aziendali, ha convocato lui direttamente un'assemblea con i dipendenti della sede centrale Casette d'Ete, in provincia di Fermo. Pochi minuti per dire, con tono pacato, che non ce l'ha affatto con i sindacati e che, anzi insieme bisognerà chiedere al nuovo governo ciò che serve per le imprese. E nell'occasione ha spiegato - suscitando comunque parecchi mugugni - che la gratifica di 1.400 euro sarà spalmata lungo i 12 mesi del 2008, quindi 116 euro al mese. Poi ha salutato e se n'è andato.

Dall'azienda qualcuno chiama i sindacalisti riuniti ad Ancona e la notizia dell'assemblea convocata a sorpresa dal capo supremo rimbalza alla conferenza stampa. «Anche questo è un atto di non rispetto - commenta immediatamente Valeria Fedeli - anzi di ostilità ai delegati scelti dai lavoratori come propri rappresentanti, significa che non riconosce la dignità e la democraticità della rappresentanza sindacale collettiva del lavoro e chi viene eletto dai lavoratori». E per oggi è prevista - anche se non tutte le testate sono state invitate - una conferenza stampa dello stesso Diego Della Valle. La pace con i sindacati non è affatto in vista.

L'azione del padrone della Tod's punta a non riconoscere la rappresentanza sindacale

EPIFANI



«Questo è uno stile feudale»

Nell'intervista pubblicata domenica sull'Unità il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, ha commentato il comportamento del padrone della Tod's: «Della Valle si è comportato come un signore feudale, pensa di essere un dominus che dall'alto concede qualche regalia ai suoi «collaboratori». Non è un'azione moderna. In questo caso l'obiettivo è chiaro: non vuole riconoscere il ruolo di rappresentanza dei sindacati. Ma noi sappiamo che nelle fabbriche di Della Valle la situazione non è semplice, le relazioni sindacali sono difficili, ci sono molti problemi. In Europa queste questioni si risolvono col confronto tra le parti, tra imprese e sindacati»

Anche Ina-Assitalia «elargisce»: lavoratori in sciopero

Fa scuola la linea Della Valle pure alle Generali. La Cgil: intollerabile. Ok al contratto dei chimici delle piccole imprese

di Felicia Masocco / Roma

FAIDATE C'è chi firma i contratti e mette fine a vertenze pluriennali e chi tra mance, gratifiche, anticipi

ed elargizioni unilaterali accarezza l'idea che in questo paese i contratti nazionali di lavoro diventino un optional. Ieri la Fniip-Confindustria ha firmato con i sindacati di categoria il rinnovo del biennio economico per mezzo milione di lavoratori delle pulizie: 115 euro a regime (per il secondo livello). La firma pone fine a una lunga diatriba. È stato invece raggiunto in tempi record

l'accordo per il contratto tra Unionchimica-Confapi e sindacati per i 15 mila addetti delle piccole e medie imprese del settore. Il vecchio contratto era scaduto il 31 dicembre, il nuovo prevede un aumento medio sui minimi di 100 euro in due anni, che sarà erogato in tre tranches. Soddisfatti i sindacati: «In soldoni, nel biennio 2008-2009 entreranno a regime nelle buste paga dei lavoratori 1.790 euro medi in più, a tutela del salario reale», commenta Alberto Morselli, Sergio Gigli, Augusto Pascucci, segretari generali di Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil.

Sono invece sul piede di guerra Fisac, Fiba, Uilca e Fna, le sigle che organizzano i lavoratori del credito e delle assicurazioni. Contestano duramente la decisione dell'Anagina (Associazione tra gli agenti di assicurazione di Ina-Assitalia) che invece di trattare con le controparti e possibilmente

ieri è arrivata la firma dell'accordo per i 500 mila addetti del settore delle pulizie

chiudere contratto dopo 37 mesi di attesa, ha deciso di farselo da sé. Ha stabilito un aumento del 4%, a partire dal primo gennaio di quest'anno, e una una-tantum di 300 euro in acconto dei futuri aumenti contrattuali. L'iniziativa arriva alla vigilia di uno sciopero dei dipendenti delle agenzie assicurative Ina-Assitalia (gruppo Generali) indetto per il 31 gennaio, con manifestazione nazionale a Trieste.

Non solo si tratta di meno della metà di quanto richiesto dai sindacati, ma non recupera neanche la perdita dell'inflazione. Ma, a parte le «quantità», «è una provocazione gravissima», dicono la segretaria confederale della

Cgil, Nicoletta Rocchi, e il segretario della Fisac, Mimmo Moccia. «È inaudito che nell'organizzazione del più grande gruppo assicurativo italiano trovi paternità un simile comportamento antisindacale, lesivo delle più elementari regole di dialogo sociale». L'iniziativa di Anagina è l'ultima di una serie e, a parere dei sindacalisti, sarebbe stata presa anche per indebolire la partecipazione dei lavoratori allo sciopero di giovedì. «Spetta alla capogruppo Generali far rispettare le regole», aggiungono Rocchi e Moccia e ricordano «l'andamento estremamente positivo della raccolta premi e della crescente redditività del Gruppo Generali».

L'analisi

La via marchigiana all'impresa «moderna»

di Bruno Ugolini

Certo a caval donato non si guarda in bocca. Quella che a prima vista appare come una bella cifra di 1.400 euro eguali per tutti può far venire l'acquolina in bocca non solo ad un operaio calzaturiero. La mossa di Diego Valle è apparsa dapprima un bel ritorno all'egualitarismo salariale tanto deprecato dagli accademici consulenti della Confindustria. Una beneficenza corposa capace di permettere perfino l'acquisto di poco più di due paia di scarpe Tod's (nei saldi o su Ebay). Anche se qualcuno ha malignato che in tal modo il mecenate poteva - trattandosi di beneficenza - usufruire forse di deduzioni fiscali. Fatto sta che quella di Diego è apparsa come la mossa del cavallo, per dare scacco matto ai sindacati. Magari accompagnata a una critica a categorie come i metalmeccanici che si ostinano a firmare contratti attorno ai 100 euro. Oppure un modo per dare del taccagno agli altri imprenditori, Mediaset in testa. Un tentativo, infine, di alzare un'insurrezione salariale di massa al grido: «1.400 euro per tutti».

Ora però si scopre che anche lui, come tanti suoi colleghi, voleva solo risparmiare. Proprio ieri, infatti, mentre fuori dall'azienda si teneva una riunione sindacale, lui in fabbrica teneva una rassicurante assemblea. Per spiegare ai lavoratori che i 1.400 euro saranno «spalmati» su 12 mesi. Quindi saranno 116 euro al mese. Una cifra modesta se si tiene poi conto che non calcola gli arretrati, il recupero inflattivo e via enumerando. Capite che la notizia, detta così, diventa meno roboante, meno capace di far girare la testa.

La verità è che l'imprenditore che si reputa moderno è giunto a questa sortita nel tentativo di sfuggire ai costosi negoziati sindacali.

Può ritenersi moderno e democratico un imprenditore che esprime una simile concezione del sindacato? Che nega il valore di un rapporto dialettico, che sbarra il passo a negoziazioni aziendali capaci di investire non solo i livelli salariali ma anche i temi dell'organizzazione del lavoro? È un esempio pericoloso. Proprio ieri ha trovato altri imitatori. L'Anagina, l'Associazione tra gli Agenti di Assicurazione di Ina-Assitalia, invece di concludere un contratto scaduto da tre anni, ha deciso un'erogazione unilaterale ai lavoratori dipendenti pari a un 4%.

Hanno paura del confronto? Verrebbe voglia di scrivere che hanno deciso di fare a meno del sindacato. Hanno deciso di imitare modelli oppressivi del passato o di altri Paesi dove esistono o esistevano sindacati «ufficiali» governativi incaricati solo di segnalare gli stakanovisti di turno. Sono gli stessi che lanciano a ogni pie' sospinto una campagna ossessiva su quello che dovrebbe essere il nuovo modello contrattuale. E' la grande ambizione di Luca di Montezemolo, grandissimo amico di Diego della Valle. Stando però alle sortite che provengono dalle Marche il nuovo modello dovrebbe essere basato - altro che contrattazione della produttività - sulla «elargizione». Come sulla porta della chiesa quando il buon abbiente in stato di grazia, deposita qualche moneta nel cappello del meno abbiente. Qualcuno spieghi al compasionevole signore delle Tod's e ai suoi imitatori che siamo nel 2008.

NUOVI SINDACATI

I flessibili di Forza Italia

Sei precario? Tranquillo, il sindacato di Forza Italia ti tutelerà. Nasce per iniziativa dei giovani del partito, si chiama Sng, Sindacato per le Nuove Generazioni, e tutto sommato per il lancio si accontenta di poco: 5-600 iscritti, briciole se si pensa che il target sono i giovani lavoratori «con contratti flessibili». Praticamente un esercito di precari, si contano a milioni, altro che centinaia. Soprattutto dopo la spinta di cinque anni di politiche del lavoro targate Berlusconi. A Forza Italia si deve la liberalizzazione dei contratti a termine, reiterabili all'infinito, ma anche il peggio della legge 30, il job on call, lo job sharing, e la creazione dei co.co.pro, acronimo ipocrita per sostituire sulla carta i co.co.co, le collaborazioni. Ora come allora quasi sempre lavoro dipendente mascherato, ma meno costoso per le imprese. Insomma, dopo aver sdoganato l'incertezza nel lavoro (e nella vita) Forza Italia ora si candida «a dare rappresentanza a chi ha contratti flessibili per compensare un vuoto di rappresentanza che negli ultimi anni sta producendo delle profonde ingiustizie sociali di natura anagrafica». È proprio vero che la realtà supera la fantasia.

fe.m.